

16

I Quaderni della Ricerca

Prospettive per l'insegnamento del latino

La didattica della lingua latina fra teoria
e buone pratiche

a cura di Andrea Balbo e Marco Ricucci



16

I Quaderni della Ricerca

Prospettive per l'insegnamento del latino

La didattica della lingua latina fra teoria e buone pratiche

a cura di Andrea Balbo e Marco Ricucci





**LOESCHER
EDITORE
TORINO**

© Loescher Editore - Torino 2015
<http://www.loescher.it>

I diritti di elaborazione in qualsiasi forma o opera, di memorizzazione anche digitale su supporti di qualsiasi tipo (inclusi magnetici e ottici), di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche), i diritti di noleggio, di prestito e di traduzione sono riservati per tutti i paesi. L'acquisto della presente copia dell'opera non implica il trasferimento dei suddetti diritti né li esaurisce.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da:

CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali,
Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano

e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org.

L'editore, per quanto di propria spettanza, considera rare le opere fuori dal proprio catalogo editoriale. La fotocopia dei soli esemplari esistenti nelle biblioteche di tali opere è consentita, non essendo concorrenziale all'opera. Non possono considerarsi rare le opere di cui esiste, nel catalogo dell'editore, una successiva edizione, le opere presenti in cataloghi di altri editori o le opere antologiche.

Nel contratto di cessione è esclusa, per biblioteche, istituti di istruzione, musei ed archivi, la facoltà di cui all'art. 71 - ter legge diritto d'autore.

Maggiori informazioni sul nostro sito: <http://www.loescher.it>

Ristampe

6	5	4	3	2	1	N
2020	2019	2018	2017	2016	2015	

ISBN 9788820137182

Nonostante la passione e la competenza delle persone coinvolte nella realizzazione di quest'opera, è possibile che in essa siano riscontrabili errori o imprecisioni. Ce ne scusiamo fin d'ora con i lettori e ringraziamo coloro che, contribuendo al miglioramento dell'opera stessa, vorranno segnalarceli al seguente indirizzo:

Loescher Editore
Via Vittorio Amedeo II, 18
10121 Torino
Fax 011.5654200
clienti@loescher.it

Loescher Editore opera con sistema qualità certificato CERMET n. 1679-A secondo la norma UNI EN ISO 9001-2008

Coordinamento editoriale: Chiara Romerio
Realizzazione editoriale e tecnica: Fregi e Majuscole - Torino
Progetto grafico: Fregi e Majuscole - Torino
Copertina: Leftloft - Milano/New York; Visualgrafika - Torino
Stampa: Tipografia Gravinese
Corso Vigevano 46
10155 Torino

Indice

Parte prima. Una premessa	7
1. «Tornate all’antico e sarà un progresso»: prospettive didattiche per il latino in Italia nel primo scorcio del XXI secolo	9
di <i>Andrea Balbo</i>	
Bibliografia	14
2. Orientamenti dell’insegnamento della lingua latina tra sperimentazione e tradizione in Italia	15
di <i>Marco Ricucci</i>	
2.1. Premessa	15
2.2. La centralità del testo	16
2.3. L’insegnamento della grammatica	19
2.4. L’uso comunicativo	22
2.5. Conclusioni	24
Bibliografia	25
Parte seconda. Latino alla prova. Esperienza didattica nella prassi scolastica	29
3. Un latino per l’Europa. Il metodo neocomparativo come prassi nel liceo linguistico	31
di <i>Cinzia Brancaleoni, Marina Gallerani</i>	
3.1. Premessa	31
3.2. <i>L’Ariosto incipit: “vademecum”</i> per i primi passi nella scuola secondaria di secondo grado	33
3.3. La fase operativa: le verifiche trasversali	35
3.3.1. Italiano	36
3.3.2. Latino	37

3.3.3. Lingua e cultura inglese	39
3.3.4. Lingua e cultura tedesca	40
3.3.5. Lingua e cultura francese	42
3.4. Il "quaderno delle lingue": una grammatica <i>fai-da-te</i> ?	43
3.5. Un punto di partenza	45
Bibliografia	45
4. Parole di pietra: epigrafia e didattica del latino	47
di <i>Mauro Reali, Gisella Turazza</i>	
4.1. Premessa	47
4.1.1. Dai <i>tituli</i> : una lingua viva e dinamica	47
4.1.2. "Auto-alfabetizzazione" epigrafica	47
4.1.3. Le epigrafi come "beni culturali"	48
4.2. Gli strumenti bibliografici	48
4.2.1. I manuali	48
4.2.2. Qualche suggerimento didattico già proposto	48
4.3. Le iscrizioni latine tra i banchi dei licei	49
4.4. Microstorie e macrostoria	49
4.4.1. L'iscrizione di <i>Caius Alebo</i> , veterano di Cesare	50
4.4.2. La stele di <i>Publius Tutilius</i> , veterano di Augusto	52
4.4.3. Lo schiavo del senatore Lucio Virginio Rufo	53
4.5. Una traduzione approssimativa	55
Bibliografia	57
5. <i>Consecutio</i> o <i>persecutio temporum</i>? I misteri della resa in italiano dei tempi relativi latini	59
di <i>Ilaria Torzi</i>	
5.1. Premessa	59
5.2. L'importanza delle abilità traduttive	61
5.3. Perché la <i>consecutio</i> non diventi <i>persecutio</i>	63
5.3.1. La polivalenza dell'opposizione <i>infectum/perfectum</i>	64
5.3.2. La resa della <i>consecutio</i> dell'indicativo	65
5.3.3. La resa dell'infinito	68
5.3.4. La resa della <i>consecutio</i> del congiuntivo	71
5.4. Qualche strategia	72
5.5. Gli errori nella realtà dei compiti in classe	75
5.6. Conclusioni	78
Bibliografia	79

6. Annotazioni per una didattica dell'e-latino sulla piattaforma Moodle	83
di <i>Antonio Silvagni</i>	
6.1. Premessa	83
6.2. Solo una questione di metodo?	84
6.3. A che cosa serve il latino?	85
6.4. Il <i>problem solving</i> prima della traduzione	87
6.5. Quali strumenti per automatizzare le competenze?	88
6.6. Conclusioni	93
Bibliografia	94
7. "Adattare" una versione latina è come addomesticare il testo antico? Il punto di vista di Stephen D. Krashen	97
di <i>Marco Ricucci</i>	
7.1. Premessa	97
7.2. Che cosa è la <i>Second Language Acquisition</i> ?	98
7.3. L'input negli studi SLA	99
7.4. La teoria SLA di Stephen D. Krashen	99
7.5. L'ipotesi dell'input comprensibile	101
7.6. La semplificazione dell'input nell'ipotesi dell'input comprensibile	103
7.7. Il testo "artificiale" come fonte di input comprensibile: il caso di Ørberg	104
7.8. I testi in L2 dell'input comprensibile secondo Krashen	105
7.9. <i>Reading for meaning</i> : la lettura comprendente secondo Frank Smith (come funzione pedagogica del testo greco)	108
7.10. Conclusioni	110
7.11. Materiali: esempio di adattamento	111
7.12. Adattamenti	112
Bibliografia	113
8. La dislessia nella riflessione dei docenti di latino e greco: esperienze a confronto	117
di <i>Lorenzo M. Colonna</i>	
Bibliografia	125

Parte prima

Una premessa

1. «Tornate all'antico e sarà un progresso»: prospettive didattiche per il latino in Italia nel primo scorcio del XXI secolo

di *Andrea Balbo*

La scuola italiana è chiamata continuamente ad affrontare tensioni e difficoltà che ne mettono in molti casi a dura prova la tenuta. I mutamenti in corso nella società, il peso sempre crescente – e a volte invadente – delle tecnologie informatiche¹, l'utilitarismo imperante e la diffusione dell'idea che apprendere significhi padroneggiare rapidamente poche nozioni di base e non distillare con attenzione la conoscenza creano gravi problemi a quell'entità complessa che è il nostro sistema scolastico. Poiché ho avuto modo di incontrare numerosi docenti in molte parti d'Italia, mi è stato facile percepire in parecchi di loro un senso di incertezza e, a volte, di smarrimento: lo scarso peso sociale attribuito alla professione, lo spazio limitato riservato alla valorizzazione professionale, il sentimento di frustrazione e l'innalzamento dell'età dei professori sono problemi che, acuiti dalle poco chiare e farraginose politiche di reclutamento, impediscono troppo spesso di progettare in modo efficace dal punto di vista didattico e di rispondere in modo opportuno alle legittime richieste di formazione di studenti e famiglie.

Se la situazione generale si presenta nebulosa, quella delle discipline classiche è particolarmente difficile per una serie di ragioni specifiche. Da un lato, negli ultimi anni, sta aumentando la critica nei confronti del latino e del greco, considerati obsoleti e inadeguati alla formazione nel mondo attuale; diretta conseguenza su vasta scala di tale atteggiamento è la riduzione degli spazi destinati al latino (il greco rimane sostanzialmente stabile) sia dal punto di vista degli ordinamenti sia sotto il profilo delle iscrizioni alle scuole che impartiscono l'insegnamento di questa disciplina. Non voglio prendere posizione sul primo aspetto che, ovviamente, non condivido; si tratta di un problema spesso posto molto male da chi polemizza e fondato su pregiudizi e precomprensioni abbastanza vetusti: mi limito a rimandare, per una discussione seria e approfondita, ai vo-

1. Cfr. il volume molto interessante di Roberto Casati (2013); per una disamina più approfondita del ruolo delle tecnologie informatiche nell'insegnamento del latino rimando al mio volume *Latino Web 2.0*, di prossima pubblicazione (Balbo, c.d.s.).

lumi curati da Renato Oniga e Ugo Cardinale (2012) e da Luciano Canfora e Ugo Cardinale (2013), capaci di fare il punto efficacemente sulla questione del ruolo dell'antico nella scuola e nella società italiana.

Vorrei invece dedicare l'attenzione ad alcuni aspetti pertinenti alla disciplina. Nell'anno scolastico 2014-2015 si completerà il primo ciclo dei licei ricostruiti sulla base del riordino promosso dal ministro Gelmini, per cui sarà possibile – e mi auguro che lo si possa fare, tacitamente, *sine ira et studio* – tracciare un primo bilancio di quello che è stato un cambiamento assai significativo della scuola italiana: la riduzione oraria², la tendenza a comprimere l'insegnamento sui cinque giorni settimanali (anch'essa osteggiata da vari colleghi docenti, ma destinata col tempo a imporsi), l'adeguamento delle discipline ai parametri definiti dagli accordi di Lisbona stanno modificando profondamente la scuola e non sono certo che ciò avvenga in meglio, anche se è comunque presto per dare un giudizio definitivo. Per quanto riguarda il latino si è ormai quasi arrivati a disporre del quadro didattico definitivo dei prossimi anni³, dato che l'ultimo anno di liceo scientifico tradizionale di vecchio ordinamento prevedeva già le 3 ore curricolari settimanali ora entrate a sistema con il riordino. Parallelamente, la notevole fortuna dei licei scientifici delle scienze applicate sta erodendo una buona percentuale degli iscritti ai licei scientifici tradizionali⁴, allo stesso modo in cui nei licei delle scienze umane appare in crescita l'opzione economico-sociale, mentre il ridotto peso della lingua latina sembra contribuire in parte alla fortuna del liceo linguistico.

Quali sono le conseguenze concrete? Da un lato meno studenti affrontano lo studio della lingua classica, dall'altro i docenti si trovano ad avere a che fare con indicazioni nazionali in gran parte irrealistiche e inadeguate sia ai profili di entrata medi dei ragazzi sia alle ore realmente disponibili. Questi sono i primi due problemi, che comportano due risposte necessarie: innanzitutto chiarire agli studenti che studiare il latino non è sinonimo di noia e che, quindi, la disciplina non è un male necessario né una pirandelliana camera di tortura, ma un'opportunità di crescita culturale e intellettuale ancora più importante in un mondo globalizzato e in continua trasformazione. Ciò comporta che i docenti debbano

2. Com'è noto, la cosiddetta "riforma Gelmini" consente una serie di interventi di variazione fino al 20-30% sulle ore curricolari e ciò non ha sicuramente favorito il latino negli indirizzi diversi dal liceo classico. Tuttavia, la spada di Damocle più grave è costituita dalle sperimentazioni, che mirano a ridurre di un anno la durata della scuola superiore.

3. Nel prossimo anno si diplomeranno gli ultimi studenti di linguistico Brocca con latino quinquennale, mentre sono rari i licei linguistici che sono riusciti a mantenere almeno qualche ora di latino nel secondo biennio con la riforma Gelmini, dato che la disciplina è divenuta opzionale.

4. Nel 2013-2014 gli iscritti ai licei tradizionali sono passati dal 18,1 al 16,4% delle matricole, mentre gli iscritti ai licei delle scienze applicate sono saliti dal 4,1 al 6,3% secondo i dati dell'Ufficio statistico del MIUR (cfr. <http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/ministero/focus240413>).

sforzarsi in ogni modo di rendere comprensibile e bene accetta la disciplina agli studenti superando le precomprensioni e i pregiudizi, e anzi avvalendosi di falsificarli criticamente con intelligenza. In secondo luogo risulta necessario ripensare la didattica in un'ottica pragmatica, capace di rispondere alle istanze provenienti dall'alto in maniera intelligente, creativa, senza rinunciare a pretendere una qualità elevata nelle conoscenze degli allievi e tenendo conto ragionevolmente del tempo a disposizione⁵.

Un'altra sfida fondamentale è costituita dalla multimedialità: le circolari ministeriali l'hanno prima suggerita (con la proposta progressiva delle classi 2.0 e prima ancora dei corsi sulle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione, TIC, quindi con la formazione sulle LIM e su altri sistemi elettronici per l'apprendimento), poi di fatto imposta attraverso il ricorso ai libri misti e l'apertura alla possibilità di adozioni digitali⁶, ma molti docenti di discipline classiche non la percepiscono ancora come un'opportunità, bensì come un oggetto misterioso, dalle potenzialità didattiche non chiare e difficile da apprendere e da padroneggiare⁷.

Ovviamente, per uscire da questa situazione occorrono scelte in gran parte di natura politica, che non possono essere suggerite da chi scrive. Vorrei provare,

5. Se in un liceo scientifico riordinato sono previste 99 ore annuali teoriche, allora, secondo la scansione della riforma Gelmini, bisogna calcolare di avere a disposizione 198 ore per il primo e il secondo biennio e 99 per il quinto anno, per un totale di 495 ore. Per quanto diminuito dal riordino, non si tratta di un numero di ore insostenibile, in astratto, perché nell'Università di Torino, per esempio, si deve raggiungere lo stesso risultato di conoscenza linguistica impiegando 12 CFU, pari a 300 ore. Le cose però non stanno così, per varie ragioni: *a)* il ritmo didattico dell'approccio alle materie nuove a inizio anno è indubbiamente più lento, almeno per due settimane; *b)* le verifiche sottraggono tempo: se ipotizziamo un numero minimo di due scritti e un recupero nel quadrimestre, ognuno da 2 ore, impegniamo già 12 ore; *c)* le interrogazioni richiedono tempo. Se immaginiamo un'interrogazione scritta minima lunga un'ora, due verifiche scritte più brevi da 30 minuti ciascuna a scansione mensile e una orale vera da 15 minuti medi per allievo a quadrimestre, con un minimo di 20 studenti fino a un massimo di 30 circa per classe, si richiedono da 7 a 9 ore a quadrimestre, per un totale annuo di 14-18 ore. Tuttavia l'esperienza insegna che è sostanzialmente impossibile rispettare questi parametri e che il tempo dedicato alle attività di interrogazione può salire fino a 22 ore effettive, anche perché il ricorso alle interrogazioni scritte sostitutive dell'orale non è sempre facilmente accettato; *d)* bisogna togliere alcune ore per assemblee, gite, attività varie, per un totale di almeno 15 ore annue. Risulta quindi necessario ridurre di 49 ore almeno la spiegazione, sempre ammettendo che il docente non si ammali; tali ore diminuiscono ulteriormente durante l'ultimo anno e molte di esse sono dedicate alla ripetizione dei concetti spiegati: di conseguenza, lo spazio per presentare nuovi contenuti è di fatto limitato.

6. La C.M. 10 febbraio 2009, n. 16, ha previsto che i libri di testo debbano essere prodotti nella versione a stampa, scaricabile online e mista. Il recente D.M. 28 settembre 2013, n. 781, ha confermato la possibilità per le adozioni 2014-2015 di utilizzare libri in versione digitale o mista, aprendo però di fatto la via verso le adozioni puramente digitali, anche se ancora non consigliate a causa della non adeguata dotazione tecnica delle istituzioni scolastiche.

7. Rimando su questo aspetto a Balbo (c.d.s.; 2013). Sull'uso di un sistema di apprendimento online per il latino informa in questo volume Antonio Silvagni (cfr. cap. 6). Rimane comunque la difficoltà grave già messa in rilievo da Casati (2013, p. 92) e spiritosamente enunciata come "legge di Casati": «I processori dei computer che si trovano in qualsiasi momento in una scuola data a disposizione degli insegnanti e studenti hanno sempre meno della velocità e potenza di calcolo di quelli che si trovano in commercio nello stesso momento, e in particolare di quelli che si trovano in possesso degli studenti e delle loro famiglie».

invece, a indicare qualche strada su cui lavorare alla ricerca di esempi di “buone pratiche” scolastiche da condividere e da imitare. I contributi accolti in questo volume vogliono costituire proprio alcuni esempi di tali azioni didattiche.

Prima di tutto è essenziale che il docente di latino curi il proprio aggiornamento. La mancata obbligatorietà della formazione permanente rende spesso il professore abitudinario e proclive a riproporre senza troppe discussioni i metodi didattici acquisiti durante la sua formazione o appresi dai colleghi nel corso di un mutuo scambio non sempre foriero di risultati virtuosi. Non è infrequente che si perpetui nell'insegnamento la trasmissione di concetti esposti in modo scientificamente non preciso e puramente legati all'influsso della tradizione: penso solamente a quanto sia difficile ridiscutere il modo di spiegare la flessione dei casi indiretti singolari di *vis*, per non parlare di altri *idola scholae* messi in rilievo da Luigi Masini⁸ sulla falsariga di noti lavori di Alfonso Traina⁹. L'aggiornamento disciplinare dei docenti in servizio è un obiettivo che le stesse istituzioni scolastiche dovrebbero favorire al medesimo modo in cui promuovono i corsi di formazione sulla sicurezza e sui diritti e doveri dei dipendenti; per conseguire tale obiettivo, l'unico modo efficace dovrebbe essere quello di approfondire e rafforzare la relazione con le università, creatasi attraverso le sis e non del tutto spezzata con l'esperienza dei TFA, giunti alla seconda edizione nel 2014-2015. Tra gli elementi di tale approfondimento delle competenze disciplinari riveste una notevole importanza la formazione sul multimediale, per la quale rimando all'esperienza descritta in questo libro da Antonio Silvagni (cap. 6).

All'interno di tale processo di aggiornamento costante, sarebbe importante che l'insegnante rivolgesse le sue attenzioni sia alla didattica della lingua – da non abbandonare mai, in nessun indirizzo – sia a quella della civiltà e della letteratura, creando reti di scambio e di condivisione di esperienze, di lezioni e di casi di studio, che possano essere diffusi attraverso uno spazio virtuale, magari costituito da seminari permanenti gestiti da docenti universitari e dedicati a temi specifici disciplinari. Il confronto fra esperienze, l'analisi dell'uso di apparati didattici – siano essi libri o strumenti multimediali –, la proposta di idee per approfondimenti non può che risultare utile per il miglioramento delle attività didattiche complessive. In tal senso il contributo di Ilaria Torzi in questo volume (cap. 5) può rappresentare un passo significativo in tale direzione.

Uno dei fronti che maggiormente stanno interessando la ricerca didattica è costituito sicuramente dalla riflessione sull'insegnamento della lingua latina sotto il profilo della linguistica teorica: le applicazioni della grammatica generativa di Noam Chomsky e le prospettive aperte dal metodo neocomparativo su

8. Cfr. Masini (2009; 2012; 2013).

9. Traina (1957; 1961).

cui Oniga, Anna Cardinaletti e altri stanno riflettendo meritano una notevole attenzione, come suggeriscono anche i lavori di Marco Ricucci (capp. 2, 7) e di Cinzia Brancaleoni e Marina Gallerani (cap. 3). Quest'ultimo saggio, in particolare, fornisce alcune indicazioni per una questione complessa e molto stimolante, ovvero la difficoltà di individuare una specifica didattica del latino per il liceo linguistico, dove le due ore curricolari e le indicazioni nazionali, del tutto stridenti con la realtà delle classi, impongono una reinvenzione continua del metodo e dei contenuti dell'insegnamento.

Un ampio spazio nella didattica del latino va riservato anche alla civiltà: è ormai acquisito come dato di fatto che molti studenti arrivano dalla scuola secondaria di primo grado con notevoli carenze dal punto di vista della conoscenza delle istituzioni, delle abitudini e dei modi di vita dei romani. Diventa compito della scuola informarli, istruirli e renderli in grado di comprendere il senso di testi che sono strettamente collegati con le esperienze di vita quotidiana. A questa connessione orienta il contributo di Mauro Reali e Gisella Turazza (cap. 4), che danno spazio all'uso delle epigrafi nella prassi scolastica.

Altro tema particolarmente importante è ormai quello del rapporto tra insegnamento del latino e disabilità. In una scuola che fa, giustamente, dell'inclusività una delle sue bandiere, è necessario porsi la domanda di come trasmettere la conoscenza della lingua anche agli studenti che soffrono di disturbi specifici di apprendimento (DSA) o che sono caratterizzati da impedimenti fisici gravi, come la cecità. La bibliografia specifica è ancora molto ridotta e il lavoro di Lorenzo Colonna (cap. 8) si propone come un utile contributo informativo anche delle iniziative più recenti in materia.

Un'altra sfida fondamentale è costituita dall'interazione tra il latino e le altre discipline, con le quali si deve completamente evitare una relazione conflittuale; se l'obiettivo dell'insegnamento è una formazione di alto livello e ad ampio spettro dello studente e ciò risulta ottenibile solo in una prospettiva umanistica, allora è chiaro che nessuna disciplina deve accampare il diritto di prevalere sulle altre, ma tutte concorrono a questo obiettivo e devono collaborare alla sua realizzazione.

Infine, qualche parola sulla motivazione, che è un elemento chiave: molto sovente i docenti sono chiamati a giustificare la presenza curricolare della propria disciplina di fronte agli studenti e, soprattutto, alle famiglie. La condivisione di esperienze e la formazione continua non possono che facilitare la convinzione di essere dalla parte giusta e di riuscire a combattere la buona battaglia, che è indubbiamente quella di una formazione di eccellenza. Anche il latino deve cooperare a questo obiettivo di lavorare per il meglio e, lungi dall'essere percepito come mero ostacolo, deve farsi ferro di lancia del processo verso un'integrazione educativa in prospettiva europea. Secondo l'aforisma verdiano, tornare all'an-

tico, ovvero riscoprire l'importanza del latino (e anche del greco), implica, nella scuola italiana, riscoprire un fondamento saldo e forte per il XXI secolo, libero dalla finzione utilitaristica e legato a saperi profondi e permanenti, capaci di costruire un'identità culturale comune e forte. A questo obiettivo nobile e alto la cultura latina ha dato molto e molto ha ancora da dare, la sua didattica ancora di più.

Bibliografia

- Balbo A. (c.d.s.), *Latino Web 2.0*, Pàtron, Bologna.
- Id. (2013), *La nuvola greca e latina: Rete, cloud computing e antichità classica nel XXI secolo*, in Pagnotta F. (a cura di), *L'età di Internet. Umanità, cultura, educazione*, Mondadori-Le Monnier, Milano-Firenze, pp. 53-68.
- Canfora L., Cardinale U. (a cura di, 2013), *Disegnare il futuro con intelligenza antica. L'insegnamento del latino e del greco antico in Italia e nel mondo*, Atti del Convegno "Disegnare il futuro con intelligenza antica", Torino-Ivrea, 12-14 aprile 2012, il Mulino, Bologna.
- Casati R. (2013), *Contro il colonialismo digitale. Istruzioni per continuare a leggere*, Laterza, Roma-Bari.
- Masini L. (2009), *Idola scholae 1-3*, in "Zetesis", xxix/2, pp. 1-19.
- Id. (2012), *Idola scholae 4*, in "Zetesis", xxxii/2, pp. 1-14.
- Id. (2013), *Idola scholae 5*, in "Zetesis", xxxiii/1, pp. 1-10.
- Oniga R., Cardinale U. (a cura di, 2012), *Lingue antiche e moderne dai licei all'università*, Atti del Convegno Internazionale "Lingue antiche e moderne dai Licei all'Università", Udine, 23-24 maggio 2012, il Mulino, Bologna.
- Traina A. (1957), *Idola scholae*, D'Anna, Messina.
- Id. (1961), *Idola scholae*, in "A&R", iv, pp. 211-221.



QUESTO VOLUME, SPROVVISTO DI TALLONCINO A FRONTE (O OPPORTUNAMENTE PUNZONATO O ALTRIMENTI CONTRASSEGNAO), È DA CONSIDERARSI COPIA DI SAGGIO - CAMPIONE GRATUITO, FUORI COMMERCIO (VENDITA E ALTRI ATTI DI DISPOSIZIONE VIETATI: ART. 17, L.D.A.). ESCLUSO DA I.V.A. (DPR 26-10-1972, N.633, ART. 2, 3° COMMA, LETT. D.). ESENTE DA DOCUMENTO DI TRASPORTO.

Prospettive per l'insegnamento del latino

La didattica della lingua latina fra teoria e buone pratiche

Negli ultimi anni si lamenta, da più parti, la crisi dell'istruzione classica - una delle colonne portanti del sistema liceale italiano. Per trovare una risposta adeguata al nostro tempo e più vicina ai bisogni formativi degli studenti, l'università e la scuola si confrontano e sviluppano una riflessione sulla didattica del latino, basandosi sugli esiti più recenti della ricerca e della sperimentazione in classe. Il metodo neocomparativo per la grammatica del latino e delle lingue moderne, l'uso delle epigrafi romane come fonte storica di lingua "vissuta", la riconsiderazione della *consecutio temporum* nella traduzione italiana, l'utilizzo di una piattaforma di *e-learning* per le esercitazioni online, l'adattamento dei testi originali alla luce delle teorie di Krashen e, infine, una panoramica di esperienze di insegnamento ad alunni dislessici sono alcuni punti chiave della sfida linguistica che la didattica del latino nel terzo millennio deve affrontare.

Andrea Balbo è ricercatore di *Lingua e Letteratura latina* presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Torino e docente di *Lingua e Letteratura latina* presso l'Università della Svizzera italiana. Ha insegnato latino e greco nelle scuole superiori, poi *Lingua latina e Filologia classica* presso l'Università del Piemonte Orientale. È stato docente di *Didattica del latino* alla SIS Piemonte, nei corsi 143 e nel TFA. È membro del Centro Interateneo di Formazione Insegnanti Secondari, con specifica responsabilità per il Tirocinio Formativo Attivo e i PAS per le classi di Lettere, nonché di unità tecniche del MIUR.

Marco Ricucci, laureato con una tesi in *Letteratura latina* presso l'Università degli Studi di Milano, ha conseguito l'abilitazione per greco antico e latino mediante corso SISS ed è dottore di ricerca in Scienze dell'Antichità presso l'Università degli Studi di Udine con una tesi sulla didattica delle lingue classiche. È membro del Comitato "Elettra latina" per la promozione della cultura classica istituito presso l'AT (ex Provveditorato) di Milano e ha collaborato con la Consulta Universitaria degli Studi Latini per la Certificazione Linguistica Latina.

€ 5,00

3718

BALBO
PROSPETTIVE PER
L'INSEGNAMENTO DEL LATINO

